Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 17 gennaio** — **Numero 12**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**	L. **17**	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**	» **19**	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**	» **41**	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d' ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d' inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Ufficio di questura

AVVISO.

Si avverte che l'Amministrazione del Senato considera come mandate in omaggio quelle pubblicazioni periodiche che siano inviate alla presidenza, alla biblioteca o ad altri uffici e delle quali non sia stata espressamente richiesta o rinnovata l'associazione.

Roma, 4 gennaio 1916.

I senatori questori
F. Colonna.
L. Reynaudi.

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemeridi, ecc. che le occorrono, ritiene come omaggio tutte le pubblicazioni non espressamente ordinate che le sono dirette.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1899 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quelli di agricoltura, industria e commercio e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono prorogati fino al 31 dicembre 1920 i termini fissati dall'art. 15 della legge 13 dicembre 1903, n. 474, (art. 32 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647) per la esecuzione, da parte dei Consorzi idraulici o di privati proprietari dell'Agro romano, dei lavori di allacciamento di sorgive e delle altre opere indicate dall'art. 2, capoverso 6, della legge 11 dicembre 1878, n. 4642, e dall'art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 333.

È mantenuto, per tali opere, se compiute entro il detto termine, il diritto per i Consorzi e i proprietari al concorso nella spesa da parte dello Stato, della provincia e del comune di Roma in ragione di tre decimi.

Il predetto decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CAVASOLA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1900 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 8 della legge 13 luglio 1910, n. 467, con il quale fu autorizzata la spesa di L. 200.000 per provvedere a bisogni ed opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 25 agosto 1909, nelle provincie di Siena e Grosseto;

Visti gli articoli 1 della legge succitata 13 luglio 1910, n. 467; 2 (lett. *h*) della legge 13 aprile 1911, n. 311; 1 (lett. *e*) del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, e articolo 4 (lett. *v*) della legge 4 aprile 1912, n. 297, con i quali fu complessivamente autorizzata la spesa di L. 4.200.000 per provvedere a bisogni ed opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 7 giugno 1910 nelle provincie di Avellino, Potenza e Salerno;

Visto l'art. 1 della legge 19 luglio 1914, n. 761, col quale fu autorizzata la spesa di L. 1.500.000 per provvedere a bisogni ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto dell'8 maggio 1914 in provincia di Catania;

Ritenuta la necessità di aumentare della somma di L. 200.000 l'autorizzazione di spesa di L. 1.500.000 di cui al precedente paragrafo;

Considerato che tanto dalle somme ancora disponibili sulla autorizzazione di spesa di L. 200.000 in dipendenza del terremoto del 25 agosto 1909 nelle provincie di Siena e Grosseto, quanto da quelle ancora disponibili sulle autorizzazioni di spesa di L. 4.200.000 in dipendenza del terremoto del 7 giugno 1910 nelle provincie di Avellino, Potenza e Salerno, possono essere rispettivamente prelevate, senza bisogno di reintegrazione, L. 100.000;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, e con i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta al fondo di L. 1.500.000 concesso con l'art. 1 della legge 19 luglio 1914, n. 761, è autorizzata la maggiore spesa di L. 200.000.

L'autorizzazione di spesa di L. 200.000 di cui all'art. 8 della legge 13 luglio 1910, n. 467, resta ridotta a L. 100.000.

E parimenti resta ridotta a L. 4.100.000 la autorizzazione di spesa di L. 4.200.000 concessa dagli articoli 1° della legge 13 luglio 1910, n. 467; 2, lettera *h*) della legge 13 aprile 1911, n. 311, 1° lettera *e*), del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, e art. 4, lettera *v*), della legge 4 aprile 1912, n. 297.

Art. 2.

In relazione all'aumento e alle diminuzioni apportate alle autorizzazioni di spesa per effetto del precedente articolo, la consistenza dei residui dei sottoindicati capitoli della spesa del Ministero dei lavori pub-

blici per l'esercizio finanziario 1915-916 resta modificata come appresso:

Cap. n. 321. Spese per provvedere ai bisogni e ad opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 7 giugno 1910; per riparare case danneggiate, o ricostruire case abbattute, o demolite, appartenenti a persone di condizione povera; per eseguire lavori indilazionabili per consolidamento di frane aggravate o cagionate dall'ultimo terremoto; per sussidiare i lavori di ricostruzione e riparazione delle scuole e degli edifici pubblici comunali o di enti morali aventi scopo di beneficenza e di edifici di uso pubblico danneggiati dal terremoto nei Comuni stessi (art. 1° della legge 13 luglio 1910, n. 467; art. 2, lettera *h*), della legge 13 aprile 1911, n. 311; art. 1° lettera *e*), del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471; e art. 4, lettera *v*), della legge 4 aprile 1912, n. 297) . . . . — 100,000 —

» 322. Spese per provvedere a bisogni e ad opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 25 agosto 1909, nelle provincie di Siena e Grosseto (art. 8 della legge 13 luglio 1910, n. 467) . . . . — 100,000 —

» 326. Provvedimenti diretti ad alleviare i danni arrecati dal terremoto dell'8 maggio 1914 in provincia di Catania (art. 1° della legge 19 luglio 1914, n. 761) . . . + 200,000 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO — DANEO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **1901** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Reale 21 gennaio 1915, n. 39, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, concernente facilitazioni nei trasporti di persone e di cose occasionati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Visto che in applicazione al disposto dell'art. 6 del R. decreto sopracitato le facilitazioni di trasporto di cui agli articoli 1, 2, 3 del decreto stesso sono state limitate a tutto il 31 dicembre 1915;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per l'interno, pei lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A cominciare dal 1° gennaio 1916 saranno applicate sulle ferrovie dello Stato le seguenti agevolezze di tariffa:

a) la tariffa militare (comprendente la tassa di bollo) pei viaggi delle persone che, per conto di Comitati di soccorso, si recano nei luoghi danneggiati dal terremoto per portare soccorsi, o ne fanno ritorno, e pel trasporto del loro bagaglio fino a 50 chilogrammi;

b) la riduzione del 50 0[0 sui prezzi della tariffa competente, salvo il prezzo minimo per tonnellata-chilometro di centesimi cinque per la grande velocità e di centesimi due e mezzo per la piccola, pei trasporti di materiali da costruzione, attrezzi, viveri, indumenti, suppellettili, ecc., che da enti, Comitati e privati vengano elargiti ai superstiti;

c) la gratuità pei trasporti relativi ai contratti che dall'Amministrazione dei lavori pubblici fossero stati stipulati anteriormente alla pubblicazione del presente decreto e fino ad esaurimento dei contratti stessi, ma non oltre il limite di cui al seguente art. 4;

d) la riduzione prevista dalla concessione speciale XI (X dell'allegato alla legge 29 dicembre 1901, n. 562), senza vincolo di quantitativo minimo, pei viaggi degli operai dipendenti da imprese accollatarie di lavori, e la tariffa militare (col bollo) per il trasporto del loro bagaglio fino a 50 chilogrammi.

Art. 2.

Fino al 31 ottobre 1916 è mantenuta la gratuità dei trasporti delle persone scampate dal terremoto, limitatamente ai minorenni orfani abbandonati dei quali - in relazione all'art. 4 del R. decreto n. 13 del 14 gennaio 1915, ora legge n. 476 del 1° aprile 1915 - l'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » ha assunto la protezione e la tutela, o per i viaggi che i detti minorenni dovessero compiere per essere inviati ad un qualsiasi ricovero provvisorio o definitivo, o altrimenti collocati in una città sede di studi, ovvero mandati in ospedali od altri stabilimenti di cura, o restituiti in via definitiva ai parenti; compresi i trasferimenti da uno all'altro dei detti luoghi.

Eguale concessione è fatta alle persone che accompagnano i minorenni anzidetti, anche pel viaggio di ritorno dopo l'accompagnamento.

A partire dal 1° novembre 1916, saranno applicabili anche per questi trasporti le disposizioni dell'art. 1, ultimo capoverso del R. decreto n. 809 del 30 giugno 1911.

Art. 3.

La distribuzione delle richieste per i trasporti gratuiti ed a riduzione che potranno tuttora eseguirsi a norma del precedente articolo n. 1 sarà fatta, a cominciare dal 1° gennaio 1916, esclusivamente dagli Uffici speciali del genio civile di Avezzano, Sora e Rieti ed, in sostituzione delle R. Prefetture, dai capi compartimento delle ferrovie dello Stato.

La distribuzione, invece, delle richieste pei viaggi dei minorenni orfani abbandonati, di cui al precedente articolo 2 sarà fatta dall'Opera nazionale di patronato « Regina Elena ».

Art. 4.

Fermo restando quanto è detto nell'ultimo capoverso dell'articolo 2, ogni altra concessione di trasporto, sia gratuito sia a riduzione, cesserà definitivamente col 31 ottobre 1916.

Art. 5.

I trasporti di persone, materiali, ecc., che verranno ancora effettuati gratuitamente a norma dei precedenti articoli continueranno ad essere valutati nel modo rispettivamente indicato all'art. 5 del R. decreto n. 39 del 21 gennaio 1915, ora legge n. 476 del 1° aprile 1915.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

***Il numero* 1902 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 16 della legge 30 giugno 1910, n. 361, che fa obbligo all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di corrispondere al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana la metà degli introiti di tariffa per i trasporti di zolfo;

Visto che, per effetto dell'interruzione della linea Catania-Palermo, fra le stazioni di Catenanuova e Raddusa, gli zolfi spediti da Santa Caterina, Imera, Villarosa, Leonforte, ecc., diretti alle raffinerie di Catania, sono costretti a seguire la via di Termini Imerese-Messina;

Ritenuta l'opportunità che le tasse di porto relative alla maggiore percorrenza dei trasporti di zolfo, dovuta all'interruzione, siano equamente sopportate dagli interessati mittenti o destinatari e Consorzio solfifero, conservando a quest'ultimo la quota che gli spetterebbe in base alle tasse di trasporto per la via normale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quelli dell'agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle spedizioni di zolfo in destinazione di Catania che, per effetto dell'interruzione della linea Catania-Palermo fra Catenanuova e Raddusa, seguano la via più lunga di Termini Imerese-Messina, saranno applicate le tasse di trasporto relative alla percorrenza effettiva ridotte del 50 0[0 e aumentate della quota dovuta al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, come se le spedizioni seguissero la via normale.

Art. 2.

La quota spettante al Consorzio di cui all'art. 1 sarà liquidata in base alle tasse di porto computate per la via normalmente seguìta dai trasporti prima dell'interruzione.

Art. 3.

I provvedimenti di cui ai precedenti articoli hanno effetto dal giorno 20 dicembre 1915.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CAVASOLA — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 21 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pubblicata il 31 luglio 1914, col quale articolo fu stabilito che, entro un anno dalla pubblicazione della legge stessa, una Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro, compilasse il bilancio tecnico della apposita gestione: « Fondo pensioni e sussidi » per il personale delle ferrovie dello Stato, di cui all'art. 1 della legge 9 luglio 1908, n. 418, e determinasse il disavanzo tecnico di tale gestione alla data del 1° luglio 1914;

Ritenuto che alla nomina della suddetta Commissione fu provveduto con decreto Ministeriale 28 ottobre 1914, il quale, in relazione al termine stabilito dalla legge, prefiggeva alla Commissione stessa, di completare i suoi lavori entro il 31 luglio 1915;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, numero 1335, da convertirsi in legge, col quale detto termine fu prorogato a tutto il 31 dicembre 1915;

Ritenuto che alla Commissione per poter compiere il suo mandato occorrerà ancora un periodo non breve di tempo;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È prorogato a tutto dicembre 1916 il termine entro il quale dovrà compiere i suoi lavori la Commissione nominata, a senso dell'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondo pensioni e sussidi » di cui all'art. 1 della legge 9 luglio 1908, n. 418, e per la determinazione del disavanzo di tale gestione alla data del 1° luglio 1914.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 27 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta l'urgenza di favorire, nello interesse della economia nazionale gravemente minacciata dal continuo notevole aumento dei prezzi del carbone, il più rapido incremento della produzione di energia idroelettrica;

Vista la legge sulle derivazioni delle acque pubbliche del 10 agosto 1884, n. 2644, ed il relativo regolamento del 26 novembre 1893, n. 710;

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le concessioni per aumento di derivazione dai pubblici corsi d'acqua mediante modificazioni degli attuali sfioratori, sifoni, scarichi od altre opere limitatrici della portata, possono essere autorizzate dal Ministero delle finanze, anche senza formalità di istruttoria, salvi sempre i diritti dei terzi.

L'aumento del canone sarà stabilito in relazione alla maggiore forza media utilizzabile nell'anno.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CIUFFELLI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 28 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, che ha conferito al Governo del Re poteri straordinari;

Veduto il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Veduta la legge 29 marzo 1903, n. 103, e il regolamento approvato con R. decreto 10 marzo 1904, n. 108, per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dei lavori pubblici, col ministro di agricoltura, industria e commercio e col ministro di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei Comuni dove l'illuminazione pubblica è attivata o con gas, escluso soltanto l'acetilene, o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero promiscuamente coi sopraddetti sistemi, l'illuminazione deve ridursi a metà della attuale fino a che avrà vigore il presente decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attivata come sopra e nella rimanente parte mediante energia idroelettrica, la riduzione deve effettuarsi diminuendo od anche sopprimendo per intero il servizio di illuminazione attivato coi sistemi di cui al precedente comma.

Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attivata con energia idroelettrica, il prefetto della provincia, sentiti l'ufficio del genio civile e le Ditte esercenti, può imporne la riduzione fino alla metà, affinchè l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata, anche fuori del comune o della provincia, per diminuire od anche sopprimere l'impiego dei sistemi d'illuminazione di cui al 1° comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali anche fuori del comune e della provincia. Tale facoltà può esercitarsi dal prefetto anche nella ipotesi contemplata dal 2° comma, quando, tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista, la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta.

In relazione ai precedenti comma le Amministrazioni comunali possono ridurre l'orario giornaliero di illuminazione, il numero e la potenza delle lampade, distribuendo l'illuminazione pubblica nel modo che riterranno più conveniente.

Nelle ore in cui fosse completamente sospesa l'illuminazione elettrica pubblica, potrà essere sospesa anche l'illuminazione elettrica privata per deliberazione del Consiglio comunale, approvata dal prefetto, sentiti l'Ufficio del genio civile e le Ditte esercenti.

Art. 2.

Il canone dovuto pel servizio, sia esso concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con azienda speciale municipalizzata, è anche ridotto alla metà.

Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo, a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario.

Uguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali.

L'onere degli interessi di cui alla lettera *F*) dell'articolo 63 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108, sarà scemato in proporzione del capitale infruttifero.

Nelle ipotesi previste dal 3° comma dell'art. 1° la riduzione del canone dovuto alla ditta esercente sarà proporzionale alla diminuzione della energia somministrata per la illuminazione.

Art. 3.

Nei Comuni dove per divieto speciale la riduzione della illuminazione, con qualunque mezzo prodotta, sia minore della metà, dovrà essere portata alla metà. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato in relazione al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere la metà del canone convenuto, aumentato di 1/10 come nell'articolo precedente.

Qualora la illuminazione sia stata interamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario sarà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4.

Qualsiasi contestazione fra Comune e concessionario sarà decisa da un Collegio arbitrale composto di tre arbitri, di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, uno dal concessionario ed uno dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il Comune.

Contro la decisione del Collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame.

Art. 5.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà direttamente a quelle riduzioni dell'illuminazione delle stazioni ed annessi che fossero compatibili con le esigenze del servizio, ed i canoni o compensi, dovuti per le forniture e servizi d'illuminazione concessi in appalto, saranno proporzionalmente ridotti,

senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori altri compensi.

Art. 6.

Resta sospesa l'efficacia di ogni disposizione di leggi, di regolamenti e di contratti che sia contraria alle presenti disposizioni o che costituisca diritti di esclusività di illuminazione o di distribuzione di energia elettrica di una data zona o regione.

Art. 7.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto in data 3 maggio 1914, n. 123, che ha istituito una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme per la sistemazione economica e giuridica di esso;

Visto il R. decreto 24 dicembre 1914, mediante il quale venne prorogato a tutto il 30 aprile scorso anno il termine di cui all'art. 2 del decreto 3 maggio 1914, n. 123, per la presentazione, da parte della Commissione, delle sue proposte;

Visto il R. decreto 6 maggio 1915, n. 129, mediante il quale venne prorogato a tutto il 31 dicembre 1915, il termine suddetto;

Considerato che la Commissione non ha potuto, entro il nuovo termine stabilito, completare i suoi studi, ed ha pertanto chiesto una ulteriore proroga a tutto il 30 aprile 1916, per la ultimazione dell'incarico affidatole;

Ritenuta la necessità di accordare la proroga richiesta;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine di cui all'art. 3 del R. decreto 3 maggio 1914, è prorogato a tutto il 30 aprile 1916.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 13 gennaio 1916, in Quaglietta, provincia di Avellino, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 14 gennaio 1916.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Russo Giuseppe, meccanico a L. 2000, dal 1° gennaio 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 23 settembre 1915:

Migliori Ireneo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, dal 1° settembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1915:

Migliorini Francesco, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, dal 1° luglio 1915.

Siracusano Ernesto, primo ufficiale telegrafico a L. 3300, dal 10 luglio 1915.

Con decreto Ministeriale del 22 agosto 1915:

Ufficiali postali telegrafici a L. 1800, dal 16 agosto 1915:

Crescenti Ferruccio — Seccorsi Eugenio.

Con decreto Ministeriale del 30 agosto 1915:

Torbidoni Virgilio, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dal 27 agosto 1915.

Con decreto Ministeriale del 16 settembre 1915:

Capi divisione di 2ª classe a L. 7000, dal 16 settembre 1915:

Fontanabona cav. uff. Ettore — Rossini cav. uff. Faustino.

Barreca Antonino, capo d'ufficio a L. 3400, dal 1° settembre 1915.

Soldano Francesco, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3800, dal 1° settembre 1915.

Pesso Amedeo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, dal 1° settembre 1915.

Ufficiali postali telegrafici a L. 2100, al 1° settembre 1915:

Cannata Giorgio — Pistilli Gennaro — Vaucheri Salvatore — Gulino Biagio — Striani dott. Ludovico — Gaballo Fedele.

Ufficiali postali telegrafici a L. 1800, dal 1° settembre 1915:

Ferrari Amilcare — Panzoni Arnaldo — Montagna Francesco Paolo — Buongiorno Antonino — Musumeci Salvatore — Rossi Annibale.

Con decreto Ministeriale del 16 settembre 1915:

Fortini Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dall'11 settembre 1915.

Primi ufficiali telegrafici a L. 3600, dal 1° settembre 1915:
Castrati Pietro - Brogliato Angelo.

Primi ufficiali telegrafici a L. 3300, dal 1° settembre 1915:
Galli Ezio — Mazzarello Ettore.

Iaccarino Arturo, primo ufficiale telegrafico a L. 3300, dal 13 settembre 1915.

Primi ufficiali telegrafici a L. 3000, dal 1° settembre 1915:
Barraud Ezio — Gentilini Luigi — Venzi Marco — Pezzia Giov. Batta — Bacchetti Ferruccio — Zambotto Severino — Lollighetti cav. Raimondo.

Ghiso Eugenia, ausiliaria a L. 2200, dal 7 settembre 1915.

Ufficiali d'ordine a L. 2700, dal 12 settembre 1915:
Pomponi Vincenzo — Orsi Alessandro — Covis Vittorio — Fantozzi Omero — Pancaro Achille — Pozzi Carlo — Gandolfi Pietro — Giannini Alfredo.

Con decreto Ministeriale del 22 settembre 1915:

Alberto Giuseppe, segretario a L. 3500, dal 16 settembre 1915.
Scorza Giuseppe, capo d'ufficio a L. 4000, dal 20 settembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 22 settembre 1915:

Ufficiali postali telegrafici, a L. 2100, dal 16 settembre 1915:
Ceccarelli dott. Giovanni di Cesare — Spinetti Alfonso.

Puglisi Giuseppe di Nicolò, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dal 15 settembre 1915.

De Gabriele Gerardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dal 16 settembre 1915.

Aureggi Ludovico, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 19 settembre 1915.

Montagnani Enrichetta, nata Pesi, ausiliaria a L. 1950, dal 16 settembre 1915.

Straulino Alessandro, ufficiale d'ordine a L. 1950, dal 1° luglio 1915.

Con decreto Ministeriale del 30 settembre 1915:

Romano Emilio, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, dal 26 settembre 1915.

Con decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1915:

Primi segretari a L. 4500 dal 1° ottobre 1915:
Tessari cav. Giov. Battista — Mortari cav. Evangelista.

Capi d'ufficio a L. 3800, dal 1° ottobre 1915:
Pontillo Francesco — Fantoli Vittorio — Quarra Paolo fu Antonio — Natta Carlo — Cerquetti Luigi — Corà Aleardo — De Meo Luigi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 17 gennaio 1916, in L. 126,38.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal giorno 17 al giorno 23 gennaio 1916, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 126,38.

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 gennaio 1916, da valere per il giorno successivo 16 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	116.13
Londra	32.29 1/2
Svizzera	131.09
New York	6.80
Buenos Aires	2 83 1/2
Lire oro	125.42 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 15 gennaio 1916 — (Bollettino n. 234).

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo ed assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle batterie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre, si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso, le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del monte San Michele, distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie contro aerei, la squadriglia ritornò incolume.

Cadorna.

Comando supremo, 16 gennaio 1916 — (Bollettino n. 235).

Nella zona tra Sarca ed Adige, il giorno 14, dopo vivace azione delle artiglierie, un nucleo nemico tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni allo sbocco di Valle Cresta, ma fu subito respinto. Un nostro riparto occupò l'isolotto di Lago di Loppio.

Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono nello stesso giorno lo scoppio di un deposito di munizioni dell'avversario nella zona di Ombretta (Alto Aviso) e dispersero una colonna nemica che risaliva la strada del Raivl (a valle Seebach).

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia all'intenso cannoneggiamento della giornata del 14 seguì nella notte un attacco nemico con forze ingenti contro le nostre posizioni nel settore fra il torrente Peumica ed Oslavia. Respinto una prima volta, l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco riuscendo a penetrare in alcune nostre trincee nel tratto fra Quota 188 ed Oslavia. Nella mattinata però le nostre truppe con violento contrattacco ricacciavano il nemico oltre Oslavia e rioccupavano saldamente le trincee ad est del villaggio. Furono presi all'avversario armi e munizioni e fatti alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Feltre e Cervignano. Nessuna vittima e lievi danni.

Cadorna.

Settori esteri.

Secondo le più recenti informazioni, l'offensiva russa in Galizia e in Bucovina procede lenta, ma sicura.

I combattimenti che si succedono quasi ogni giorno, ed in ispecie sullo Strypa, raggiungono talvolta una violenza terribile.

I comunicati odierni da Vienna, forse per giustificare gli insuccessi delle forze austro-tedesche, fanno notare con insistenza la preponderanza numerica del nemico e l'attività della sua artiglieria, abbondantemente munizionata.

In tutto il settore occidentale non si sono avuti ieri che cannoneggiamenti intermittenti e lotta a colpi di bombe e di granate.

Nel Montenegro gli austro-tedesco-bulgari, avanzando ancora, hanno occupato la posizione di Spitza, sul mare Adriatico, già territorio austriaco.

Mandano da Atene che gli anglo-francesi continuano a prendere misure difensive alla frontiera greca.

Nel settore caucasico e in Persia i russi hanno riportato recentemente altri successi sul nemico.

In Mesopotamia le forze del generale Aylmer, tornate all'offensiva, respingono ovunque i turchi.

Maggiori particolarità sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Durante i combattimenti del 13 catturammo fino a venti ufficiali turchi ed oltre quattrocento soldati e prendemmo sei cannoni, uno dei quali pesante, otto mitragliatrici, molte munizioni di artiglieria, provviste alimentari ed equipaggiamento del genio.

In Persia nel combattimento di Kiangaver, a metà strada da Hamadan a Kermanshah facemmo prigionieri ed inoltre l'avversario abbandonò numerosi morti sul campo di battaglia. Le nostre perdite sono insignificanti. A sud-est di Ramadan respingemmo verso Dowletabad un distaccamento assoldato di tedeschi e di turchi.

Basilea, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Un monitore nemico ha tirato, senza risultato, contro le nostre posizioni nella regione di Westende. Gli inglesi hanno bombardato l'interno di Lilla. Sono stati constatati finora sólo lievi danni prodotti da un incendio. Sulla fronte vi è stato un vivo cannoneggiamento, fuoco di fucileria e attiva lotta di mine.

Fronti orientale e balcanica. — Situazione generalmente immutata.

Basilea, 16. — Si ha da Vienna 15: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — La battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia. Nella regione di Toporoutz e ad est di Raranczo si svolge la nuova ostinata lotta che supera in violenza tutti i combattimenti precedentemente avvenuti su questo campo di battaglia. Il tenace avversario ha lanciato ieri per quattro volte, e in alcuni punti per sei volte, colonne di attacco, le quali avevano da 12 a 14 linee di profondità, contro le nostre posizioni, che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto e spesso dopo lotta a corpo a corpo alla baionetta.

Sullo Strypa e in Volinia nessun avvenimento importante. Sul Kormin è stato respinto un attacco di truppe russe superiori per numero.

Fronte sud-orientale. — Nell'inseguire il nemico le nostre forze hanno occupato ieri con l'ala sud la posizione di Spitza.

A sud di Berane, ove l'avversario oppone ancora una ostinata resistenza, i nostri battaglioni hanno preso una trincea sul monte Gradina.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma; nulla da segnalare.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha arrecato gravi danni alle trincee nemiche nella regione di Hetsas ed ha provocato due forti esplosioni nelle linee tedesche. Le nostre batterie hanno bombardato con successo le immediate vicinanze della strada di Lilla, a sud di Tholus, ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni.

Alla quota 119, a nord-est di Neuville Saint Vaast, una nostra mina ha distrutto un piccolo posto tedesco. In Argonne lotta a colpi di bombe e di granate.

Nella regione di Vauquois in Lorena abbiamo preso sotto il nostro fuoco un gruppo nemico a sud di Bromenil, a nord-est di Badonviller.

Londra, 16. — Un comunicato ufficiale inglese del 14 corr., alle 9 di sera, dice:

L'attività dell'artiglieria è stata oggi normale su tutta la fronte, eccetto duelli e cannoneggiamento nella regione di Maricourt e di Givenchy, sulla cima 63 e ad Hellebeke.

Le Hâvre, 16. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Su tutta la fronte dell'esercito belga, il duello dell'artiglieria ha ripreso, dopo la notte scorsa, con attività. Il tiro dei pezzi belgi riuscì a disperdere, in parecchie località, lavoratori nemici, e fu specialmente efficace sopra un convoglio, che partiva da sud-est di Mercken, sulla via Ypres-Dixmude.

Parigi, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il giorno 14 aeroplani nemici lanciarono proiettili su Janes, a nord-ovest di Kukus e su Dogandzi; alcuni soldati greci rimasero feriti ed uno ucciso.

Atene, 16. — Si ha da Salonicco:

Ieri un distaccamento di truppe alleate fece saltare con la dinamite la stazione di Kilindir, e nello stesso tempo distrusse la ferrovia sopra un lungo tratto.

Basilea, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — Nella notte sul 10 il nemico iniziò, con piccoli effettivi, attacchi contro il fianco sinistro del nostro centro. Questi tentativi di attacco sono stati respinti.

Dal giorno 11 il nemico è passato, con nuovi rinforzi, ad una offensiva generale su una fronte di 150 chilometri tra il monte Karatagh, a sud del fiume Arac, e Ichan, a sud di Milc. I combattimenti, che vi si svolgono da ormai cinque giorni, volgono a nostro vantaggio.

Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Delhi, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:

Il generale Aylmer ha impegnato una battaglia contro i turchi che si erano ritirati sulle posizioni di Oran, sulle due rive del Tigri a 25 miglia ad est di Kut El Amara. Una violenta lotta durò tutta la giornata del 13 corr. fino al cadere della notte, quando i turchi cominciarono a ritirarsi e continuarono la ritirata nella notte del 14. Forze inglesi premono energicamente il nemico da est e da nord.

Le Havre, 16. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga.

Atene, 17. — La *Patris* dice che la sera del 15 alle ore 17 una flottiglia di aeroplani francesi gettò bombe sugli accampamenti bulgari. Si manifestarono incendi in parecchi punti.

S. E. Barzilai a Padova

S. E. il ministro Barzilai, giunto l'altra sera a Padova, ha assistito iermattina, dopo aver visitato varie istituzioni civili e ospedaliere, alla commemorazione di Giacomo Venezian, fatta dall'onorevole senatore Polacco.

Insistentemente invitato dal pubblico, S. E. Barzilai pronunziò poche parole di esaltazione dell'eroe, rilevando che era il più forte, il più illustre di una schiera di triestini, trentini ed istriani che, in numero di oltre 2000, si sono ascritti, a conferma della fede immutabile, nell'esercito nazionale, subendo già una larga decimazione.

Il colonnello di un reggimento che opera nel Trentino, all'indomani di una brillante azione delle batterie di montagne e del genio, chiudeva così un suo ordine del giorno:

« Vada il nostro pensiero affettuoso soprattutto ai bravi italiani delle terre irredente, che numerosi guarniscono le nostre file, portandovi largo contributo di sapere, di esperienza, di caldo amor patrio, di spirito di sacrificio, d'indomito valore ».

Il loro sangue, conclude il ministro fra grandi applausi, confuso con quello dei fratelli di ogni terra italiana, fecondera ed affretterà la vittoria immancabile.

Nel pomeriggio l'on. Barzilai intervenne alla riunione indetta dal Municipio, presenti tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle organizzazioni di assistenza ai profughi ed un grande numero di cittadini.

Dopo il saluto del sindaco, il ministro si diffuse a parlare del contributo di fervore e di opere, che, pari alla sua tradizione, Padova ha dato e dà alla causa nazionale.

Essa confermerà in questi giorni il suo spirito di iniziativa e la sua intima partecipazione alle vicende della guerra con un largo concorso al prestito, i cui risultati indicheranno la fede operante degli italiani.

Seguitò accennando alla situazione internazionale. I nostri nemici trovano la loro salvezza nell'obbedienza silenziosa e servile imposta a tutti dalla padronanza di uno. Noi dobbiamo raggiungerla pure attraverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute proprie di una lega fra popoli liberi.

Stretti dai vincoli di una società criminale, essi non hanno colpe da rinfacciarsi. Noi, senza vulnerare la linea del programma comune di restaurazione e liberazione europea, ci possiamo anche concedere la parentesi delle polemiche produttive.

Ma nel condurle non si dimentichi che di sfortunati episodi capaci di complicare e prolungare, non di risolvere, il conflitto contro di noi, la storia potrà attribuire una parte di responsabilità dolorosa anche a quelle che sono le vittime più dirette di essi.

E non si scordi che la impreparazione bellica degli Stati direttamente o indirettamente aggrediti, di fronte all'assetto di quelli che avevano meditata ed imposta la guerra, doveva rendere ben ardua la organizzazione e la concordia dei piani politici contemporanea alla preparazione dei mezzi di guerra.

E poichè alla tesi non sostenibile della responsabilità dell'Italia nelle conseguenze ultime e necessarie della politica balcanica dell'Intesa (la caduta del Montenegro), si sostituisce l'altra affermazione di una corresponsabilità nelle fallaci promesse poste nel maggio e nel giugno, sia lecito di osservare che un paese senza frontiera, iniziando le ostilità, aveva sopra ogni altro un dovere supremo da compiere, per la stessa garanzia dell'ufficio che andava ad assumere fra gli alleati: garantirsi con tutto lo sforzo dai pericoli della invasione.

E se tale obbietto fu saldamente raggiunto, non sono da rimpiangere il tempo e i sacrifici che esso potè costare, nè le diversioni che valse a precludere.

Ma tutto questo può avere valore fino ad oggi. D'ora in là tale ordine di ragioni non profitterebbe ad alcuno degli Stati alleati per coonestare insuccessi ed errori che le Nazioni così larghe di entusiasmi e di sacrifici non meriterebbero e non perdonerebbero ai loro Governi.

L'uditorio commosso applaudì vivamente il ministro, che all'uscita dall'Univer ità venne fatto segno ad una nuova manifestazione di simpatia.

Alle ore 16 ebbe luogo un ricevimento al municipio in onore del ministro Barzilai.

Oggi S. E. Barzilai visitò gli ospedali della Provincia e le sezioni di preparazione civile.

Questa sera lascerà Padova.

Per il Prestito nazionale

Continuano in tutte le principali città italiane le importanti riunioni per la propaganda a favore del Prestito nazionale di guerra.

Ieri, dopo la seduta pubblica, nella quale venne solennemente e degnamente commemorato Guido Baccelli, il Consiglio provinciale di Roma si riunì in Comitato segreto per avvisare ai mezzi migliori di propaganda per la sottoscrizione del Prestito nazionale.

Il presidente Tittoni fece una dettagliata relazione circa i mezzi di propaganda attuati con successo in Inghilterra ed in Francia: indicò quelli che, a vero avviso, potrebbero essere attuati in Italia con uguale efficacia, specialmente mediante l'opera dei consiglieri provinciali nei mandamenti che rappresentano.

Dopo un'interessante discussione il Consiglio, plaudendo alla proposta di esercitare la più attiva propaganda in tutti i Comuni, anche i più piccoli e lontani, deliberò la nomina di due Commissioni di consiglieri - le quali dovranno coadiuvare e integrare l'opera svolta singolarmente da tutti i consiglieri - l'una pei mandamenti sulla sinistra e l'altra per quelli sulla destra del Tevere.

Le Commissioni, per delega del Consiglio, sono state dal presidente costituite come appresso:

Commissione per la destra del Tevere: Iacoucci, Pozzi, Ceribelli, Morelli, Alibrandi, Ludovisi, Cencelli.

Commissione per la sinistra: Orrei, Oliva, Folchi, Baccelli, Vesci, Clementi, Zegretti.

*** Alla sottoscrizione per il prestito, giustamente definito della Vittoria, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni partecipa con tutta quanta la sua organizzazione. Gli agenti generali, gli agenti locali, gli agenti professionisti ed autorizzati sparsi in tutti i centri d'Italia, daranno il loro concorso entusiastico per la raccolta delle sottoscrizioni in ogni ceto, dal grande industriale al modesto lavoratore dei campi.

Gli impiegati dell'Istituto concorreranno anch'essi, in proporzione dei loro mezzi, all'adempimento del dovere di tutti i cittadini verso la Patria. A tal fine il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di concedere, a tutti gli impiegati, anticipazioni per l'acquisto di titoli del prestito nazionale, fino alla concorrenza di due mensualità di stipendio, rimborsabili in 24 rate mensili.

*** L'Unione militare di Roma, che per conto suo ha sottoscritto mezzo milione, ha svolto un'azione larga ed efficace fra gli ufficiali del R. esercito e della R. marina e fra il personale della Società, per promuovere sottoscrizioni al prestito nazionale.

Il presidente amm. Astuto, ha rivolto un vivo appello a tutti gli agenti della Società, sparsi in ogni punto d'Italia, delle colonie e delle terre redente, per promuovere e facilitare le sottoscrizioni.

*** L'Istituto nazionale delle assicurazioni con deliberazione in data di ieri del suo Consiglio di amministrazione, ha deciso di partecipare con la somma di 27 milioni alla nuova sottoscrizione per il prestito nazionale per le spese di guerra.

***

Nobili esempi e numerosi si hanno in ogni Provincia per concorrere quanto più largamente possibile alle sottoscrizioni per il prestito.

L'ing. Luigi Orlando ha telegrafato a S. E. il presidente del Consiglio Salandra, annunziandogli che gli operai degli stabilimenti della montagna pistoiese appartenenti alla Società metallurgica italiana, al primo appello rivolto loro, hanno sottoscritto per lire 212.000 il Prestito di guerra.

L'ing. Orlando aggiunge:

« Altre sottoscrizioni seguiranno. Mi auguro che esempio così

bello di italianità sia seguito dagli operai degli altri stabilimenti della Società stessa di Livorno e di Valle Aosta e da tutti gli altri operai italiani ».

*** A Napoli si è tenuta l'altro ieri una riunione tra i principali uomini della politica, della finanza, del commercio, ecc., convocata da quel R. prefetto, comm. Metzinger.

*** A Parma, a Bari, a Catania, a Bologna, a Chieti ed in parecchie altre città si sono tenute riunioni coll'intervento delle autorità locali, deliberando utili provvedimenti, sia di contribuzione diretta al prestito sia per lavoro di propaganda per questo.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Un pubblico numeroso ed eletto assistè ieri, all'Augusteo, al concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari e la cui parte principale era affidata alla valentissima e ben nota pianista signorina Elvira Silla, la quale riscosse unanimi calorosi applausi tanto per le esecuzioni dei vari pezzi che suonò sola, quanto per il *concerto op. 23* del Tschaikowski, che eseguì accompagnata dall'orchestra e con il quale terminò l'interessante concerto.

Alla signorina Silla, che per conoscenza tecnica dell'istrumento, per la delicatezza e forza del tocco, va giustamente annoverata fra le migliori pianiste del giorno, in fine del concerto vennero donati bellissimi fiori, fra gli applausi dell'uditorio.

Domenica prossima 23 gennaio, alle ore 16, concerto orchestrale diretto dal maestro Bernardino Molinari. In esso suonerà il pianista Alfredo Casella.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, in occasione dell'anniversario del terremoto marsicano, ha inviato al sottoprefetto di Avezzano, cav. Severini, la somma di L. 10.000 con l'incarico di distribuirle subito, a suo nome, alle vedove e madri bisognose, alle puerpere, alle partorienti ed ai vecchi indigenti di Avezzano e dei piccoli Comuni della Marsica, più duramente colpiti dal terribile flagello.

Le LL. EE. Salandra e Martini. — Il Gabinetto del sindaco di Firenze ha ieri comunicato che la visita di S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, e di S. E. il ministro delle colonie, Martini, a Firenze, avrà luogo mercoledì prossimo 19 corrente.

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle colonie giungeranno nella metropoli toscana alle ore 14, accompagnati da S. E. il sottosegretario di Stato, Rosadi, deputato del 2° collegio di Firenze.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 104° elenco della sottoscrizione unica segna la cifra di lire 2.028.407,24.

Per la Croce Rossa italiana. — In seguito alla patriottica iniziativa presa dalla Federazione tra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani presieduta dall'on. sen. Nino Ronco, perchè tutti i Sodalizi federati si inscrivessero soci perpetui della Croce Rossa, l'apposito Comitato esecutivo della Federazione, presieduto dal comm. ing. Luigi Luiggi, è stato oggi ricevuto dal sottosegretario di Stato per l'interno, on. Celesia, in rappresentanza del presidente del Consiglio, e gli ha rimesso la somma sinora raccolta di L. 2700, corrispondente alla quota d'iscrizione di 25 sodalizi.

S. E. Celesia, anche a nome di S. E. Salandra, si è vivamente compiaciuto di tale benefica iniziativa che varrà indubbiamente di alto esempio e di nobile incitamento.

Consiglio provinciale. — Ieri mattina, alle 10, com'era annunziato, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Roma, per commemorare Guido Baccelli.

Numerosi erano i consiglieri e deputati provinciali. Presiedeva S. E. Tittoni, assistito dal prefetto della Provincia, comm. Aphel.

Un numeroso, eletto pubblico assisteva alla seduta.

Fra la generale, profonda attenzione, si levò a parlare S. E. il presidente Tittoni, che con elevata parola tratteggiò la nobile romana figura di Guido Baccelli.

Spessi applausi proruppero e furono alla felice chiusa del discorso una vera ovazione.

L'on. presidente, riprendendo la parola, disse:

« Facendomi interprete dei sentimenti del Consiglio, propongo che un busto di Guido Baccelli sia posto nella sala della biblioteca, al Palazzo provinciale, e che la Deputazione provinciale collabori col Consiglio in tutte quelle iniziative che il Consiglio prenderà per onorare la memoria del grande estinto ».

Altri applausi salutarono, approvandola pienamente, la felice proposta.

La seduta quindi venne tolta.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, nella seduta dell'altrieri, tenutasi sotto la presidenza del sindaco Colonna, continuò la discussione del bilancio. Numerosi furono gli oratori. Sul capitolo riguardante il personale parlò a lungo, con la sua alta competenza amministrativa, l'assessore avv. Di Benedetto, attentamente ascoltato.

Sulla polizia sanitaria del Comune parlò il consigliere Borromeo insistendo specialmente a far estendere dal Comune l'azione preventiva contro la tubercolosi.

Alle ore 20 la seduta venne tolta.

Pel Prestito nazionale. — Per disposizione dell'assessore dell'istruzione pubblica comm. Vanni, ieri in tutte le scuole ed istituti municipali i direttori e le direttrici tennero ai loro alunni una conferenza sul prestito nazionale di guerra indicandone lo scopo patriottico ed i finanziari vantaggi che esso offre.

Alle conferenze furono invitati ed assistevano i deputati di vigilanza delle singole scuole e numerose le famiglie degli alunni ed alunne.

Per i sottoscrittori al prestito di guerra. — La presidenza del Consorzio bancario per la emissione del Prestito nazionale 5 0|0 1916 ha disposto che a ogni sottoscrittore sia rilasciato un artistico attestato di benemerenza, recante in facsimile la firma del presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra.

All'Istituto dei beni stabili. — Un'altra di quelle feste geniali, vera affermazione del cuore e della mente intesi in opera di bene, ebbe luogo ieri nel quartiere popolare di San Lorenzo, con la premiazione agli inquilini ed ai piccoli allievi delle case dei bambini dell'Istituto romano dei beni stabili.

Il cortile del casamento a via dei Marsi, ove si svolse la cerimonia che costituiva la settima festa civile del genere, era tutto adorno di bandiere nazionali e comunali; bandierine pendevano anche dalle finestre dei vari piani.

I numerosi doni offerti dalla direzione dell'Istituto, consistenti in oggetti di vestiario, erano disposti tra le aiuole, su tavoli adorni di drappi rossi.

Sotto una grandissima bandiera erano le scatole dei dolci inviati per l'occasione da S. M. la Regina Elena.

Numeroso ed eletto era il pubblico degli invitati, tra i quali il sindaco di Roma don Prospero Colonna, l'on. sen. C. Ferraris, il comm. V. E. Bianchi, consigliere comunale, le signore Kambo-Jachini e Virginia Nathan, l'avv. Casati e signora, il prof. Schiavetti, l'ingegnere Persico, ecc.

Erano pure presenti numerosi funzionari dell'Istituto benemerito e la folla degli inquilini di tutti i suoi caseggiati.

L'on. ing. sen. Talamo, direttore generale dell'Istituto beni stabili, e il sindaco don Prospero Colonna pronunziarono patriottici discorsi, ponendo in evidenza il sentimento di gratitudine dei soldati che combattono al fronte per le disposizioni benefiche, che continua ad

adottare l'Istituto dei beni stabili verso le loro famiglie ospitate nelle sue case e lodando lo spirito dei combattenti stessi che il spinge ad eroiche imprese.

Cessati i vivissimi applausi e le acclamazioni che coronavano il discorso del sindaco, come coronarono quello del senatore Talamo, venne compiuta, fra l'esultanza dei piccoli nonchè delle madri e dei parenti di essi, la distribuzione dei premi e dei doni.

Sono stati premiati 48 inquilini della casa di via Malabarba; 41 inquilini della casa di via dei Marsi; 53 inquilini della casa di via dei Volsci; 39 inquilini della casa di via Campani e 74 inquilini di un'altra casa di via dei Marsi.

La simpatica festa riuscì, come le precedenti consimili, indimenticabile.

Medaglia al valore. — Al Campo di Marte di Bergamo, con l'intervento delle autorità militari e civili e di numerosa folla, venne consegnata ieri, alla presenza delle truppe del presidio, la medaglia di argento al soldato Enrico Valsecchi, di Calolzio, per atti di valore al fronte.

Disse un entusiastico patriottico discorso il generale Siotto Pintor.

Il Valsecchi partì in automobile per Calolzio, ove nel pomeriggio fu pure festeggiatissimo.

In onore di due prodi. — Iermattina, a Savona, in piazza d'Armi, ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del colonnello Guala Ernesto, da Bra, e della medaglia d'argento al valor militare al padre del primo capitano Abbo Umberto, caduti entrambi alla testa dei loro soldati sul campo dell'onore.

Alla cerimonia solenne e commovente assistevano la truppa del presidio, moltissimi ufficiali ed autorità civili e militari, l'onorevole Astengo, i consoli delle nazioni alleate, associazioni con bandiera e folla numerosissima.

Il tenente generale Ricci, comandante della divisione di Genova, per incarico del comandante del corpo d'armata, fece la consegna delle medaglie, accompagnandola con un discorso patriottico, inneggiante all'esercito, all'Italia ed al Re.

La truppa quindi sfilò dinanzi al generale e alle famiglie dei decorati e la cerimonia ebbe così termine.

Necrologio. — Un'altra nobile figura di patriotta, quella di Giovanni Lucchini, senatore del Regno, è scomparsa dalla vita.

Nato a Vicenza il 15 settembre 1842, si laureò giovanissimo in legge e con la faconda parola e l'acuto ingegno si conquistò nel foro vicentino un'elevata posizione.

Anima ardente di patriottismo, cospirò contro la tirannide austriaca e n'ebbe persecuzioni e pene.

Dopo il 1866 fu inviato alla Camera dal collegio di Lonigo, che rappresentò durante le legislature XIII e XIV.

Nella XV e nella XVI fu tra i rappresentanti del I collegio di Vicenza.

Sedette al centro sinistro e pronunziò dotti discorsi in argomento giuridico, amministrativo e finanziario.

Tra le sue belle pagine di vita parlamentare sarà sempre ricordato il suo discorso propugnante la precedenza del matrimonio civile su quello religioso.

Nella sua città nativa venne eletto a ragguardevoli uffici nelle principali amministrazioni. Era senatore del Regno dal 10 ottobre 1892, e nell'Alta Camera fu sempre vigile, assiduo.

Per l'organizzazione civile. — Con l'intervento di S. E. il ministro della pubblica istruzione, Grippo, ieri, a Napoli, il Comitato locale ha fatto la relazione dell'opera spiegata durante l'anno 1915.

Erano presenti oltre l'on. ministro, il prefetto, il generale Lamberti, comandante del corpo d'armata di Napoli, parecchi senatori e deputati, il sindaco, la Giunta, numerosi consiglieri provinciali e comunali, il presidente della Deputazione, il presidente della Camera di commercio, e molte signore.

Dopo un breve discorso del sindaco, l'on. Arlotta lesse la lunga relazione. Vennero pronunziati altri discorsi, quindi, dopo l'approvazione di un voto di plauso al Comitato, la riunione venne sciolta.

Ospiti serbi. — L'*Agenzia Stefani* ha da Brindisi 15:

Il Governo serbo, in numero di circa quaranta persone, ed i rappresentanti diplomatici delle potenze alleate accreditati presso Sua Maestà Re Pietro, sono giunti.

Servizio postale. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi, comunica:

Nell'interesse del pubblico si avverte che i francobolli speciali per la Croce Rossa non sono valevoli per la francatura di corrispondenze dirette all'estero, eccettuata la Svizzera, la quale ha consentito a riconoscerne la validità.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del decorso dicembre reca:

In Liguria, Piemonte, Lombardia e qua e là nell'Emilia, le condizioni meteoriche dominanti permisero di attendere agevolmente ai lavori campestri, che consistettero sopratutto in potature, concimazioni, taglio del bosco ceduo, arature di terreni destinati alle coltivazioni primaverili e raccolta di fogliame.

In gran parte del Veneto ed in molti luoghi dell'Emilia la soverchia umidità ha impedito le operazioni agricole all'aperto. Queste potettero invece praticarsi con tempo assai propizio in tutto il resto d'Italia.

In generale i cereali, di cui peraltro la semina non è ancora totalmente terminata, germinano in condizioni soddisfacenti; solo in qualche luogo dell'Emilia e dell'Italia centrale si gioverebbero di un periodo di tempo freddo e asciutto.

La produzione dei foraggi è normale. Lo stato dei pascoli è assai buono nella penisola, lascia forse qualcosa a desiderare in Sicilia. Continua la raccolta delle olive, confermandosi in proposito il buon risultato della campagna olearia.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — Il ministro della marina italiano telegrafa all'ammiraglio Lacaze che il sottomarino francese *Foucault* ha affondato un incrociatore austriaco nelle vicinanze di Cattaro.

LONDRA, 15. — Lord Chelmsford, ex-governatore di varie colonie inglesi, è stato nominato Vicerè delle Indie in sostituzione di lord Hardinge, le cui funzioni vengono a cessare nel marzo prossimo.

LONDRA, 15. — Danni considerevoli sono segnalati in seguito ad inondazioni provocate dalla rottura del grande canale presso Edonderry (Irlanda).

Le riparazioni dei danni che si calcolano a 60.000 lire sterline richiederanno parecchie settimane.

Le strade sono interrotte. Case e capi di bestiame sono state asportate dalle acque.

Le comunicazioni degli abitanti colle città circonvicine sono impossibili.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Corfù che il console austriaco è stato arrestato.

LONDRA, 15. — Da notizie giunte a Londra risulta che un terremoto è stato avvertito in un'estesa regione del Midland.

Le case tremarono a Matlock ed a Narkworth, senza danni.

Una importante frana si è prodotta nella valle di Rhymney (Galles meridionale).

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Pechino che l'incoronazione di Yuan-Chi-Kai è fissata definitivamente al 9 febbraio.

ATENE, 16.— Il Re Pietro è partito per Salonicco, donde proseguirà per la stazione di Edipsos.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.